B: Continua a passo svelto la fuga del tandem Como-Monza

COMO — Il capitano Lombardi e l'allenatore Marchioro.

I romagnoli senza punte

Vani gli assalti del Cesena: passa il Palermo (2-1)

Un risultato a sorpresa - Le clamorose occasioni mancate dai padroni di casa

MARCATORI: a 26'' p.t. Bergossi, al 24' s.t. Magherini su rigore.

CESENA: Recchi; Benedetti, Arrigoni; Ceccarelli, Oddi, Morganti; Valentini, Zandoli, Gori, Speggiorin, Bordon (al 7' del s.t. De Falco); N. 12 Settini; n. 13 Maddè.

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Iozzia (dal 1' s.t. Zannutti), Maritozzi; Montesano, De Stefanis, Gasperini, Magherini, Bergossi. N. 12 Casari, n. 14 Tarantini.

ARBITRO: Falzier di Treviso.

Dal nostro inviato

CESENA — Un romagnolo di vent'anni, parzialmente liquidato dal Bologna che lo ha dato in comproprietà al Palermo, ha castigato il Cesena. Alberto Bergossi è stato il protagonista del match: dopo ventisei secondi di gioco l'ala sinistra riceve un calibrato appoggio di Gasperini al limite dell'area, gran botta di Bergossi (forse c'è un tocco di Benedetti), il pallone scavalca Recchi, piazzato piuttosto in avanti e si insacca.

Da questo momento si assiste ad un monotono assalto del Cesena che domina sì, ma non riesce a forzare la difesa ospite, e si affida ai *cross* di Valentini e di Gori che dovrebbero pescare il lungo Bordon e Zandoli (questo ultimo marcatissimo da Ammoniaci), ma sono tentativi inutili e approssimativi. Quando la situazione parrebbe favorevole ad un generoso ma pasticcione Cesena, ecco emergere Frison con bella sicurezza.

Bordon riesce a concludere qualche volta, ma mai pericolosamente, il più bel tiro si ha alla mezz'ora, è di Gori che però finisce fuori. Il tempo si conclude sull'1-0 per gli ospiti.

La stessa musica viene proposta nella ripresa: il solito generoso quanto inconcludente attaccare del Cesena alla ricerca disperata del pareggio. Dopo sette minuti i locali perdono anche la punta Bordon che viene sostituito da Di Falco (il Palermo aveva messo Zannutti al posto dell'infortunato Iozzia fin dall'avvio del secondo tempo). Da un momento all'altro si aspetta che la sconclusionata pressione cesenate possa produrre in qualche modo un gol, ma ecco il raddoppio degli avversari. E' il secondo castigo di un romagnolo; appunto Bergossi: siamo al 24', quel marpione di Magherini arrangia una palla che prontamente allunga a Bergossi inseritosi al centro, lunga galoppata dell'ex bolognese che giunge in area, sta per superare anche il portiere, ma Recchi da terra allunga le braccia e manda a gambe all'aria l'ala sinistra: è rigore che poi Magherini trasforma con una botta imprendibile.

A confermare che è una giornata terribilmente storta per il Cesena un minuto più tardi c'è una conclusione di Ceccarelli con deviazione di Arcoleo: pallone imprendibile per il bravissimo Frison, la traversa però rimette in campo la palla che giunge fra i piedi di Gori, stavolta il gol sembra proprio già fatto e invece l'attaccante da non più di sei sette metri riesce nell'impresa di tirar fuori. I restanti minuti non hanno praticamente nessuna storia; il gagliardo Palermo si difende con orgoglio, Frison abbranca difficili palloni, il Cesena avventurosamente cerca la rete senza successo. Finisce con la chiara vittoria degli ospiti.

Indubbiamente si tratta di un risultato a sorpresa anche perché il Palermo si è presentato largamente incompleto (mancavano gli acciaccati Prignani, Silipo, Borsellino, per di più al 40' del primo tempo si infortunava l'aitante Iozzia), pur tuttavia la prestazione dei giovanotti di Cadè non è stata niente male. In attacco Bergossi e Montesano hanno ripetutamente messo in crisi la terza linea cesenate; a centrocampo Magherini ben coperto da Maritozzi ha comandato il gioco con sapienza. In difesa il mestiere di Ammoniaci si è fatto sentire, Di Cicco nei palloni alti è apparso molto abile: in porta c'era un Frison protagonista di alcune splendide parate. Insomma, un Palermo sicuro, che ha potuto vivere sul contropiede bene elaborato da Montesano e Bergossi.

Certo, il Cesena non è stato a guardare. In fatto di impegno va assolto, ma ha pasticciato la sua parte; ha giocato parecchio coi piedi e poco con il cervello. Difesa traballante, un centrocampo nel quale Ceccarelli ha cercato invano di costruire qualcosa, in area i vari Bordon e il controllatissimo Zandoli hanno avuto vita grama e pochi palloni. Quando poi sono state rimediate due palle-gol gli attaccanti cesenati non hanno saputo inquadrare la porta. Così si spiega questo imprevisto rovescio casalingo.

f. v.

In svantaggio dopo solo 11', i liguri si portano avanti, ma...

Si scopre troppo la Samp Vendemmiano i lariani

I padroni di casa hanno lottato su ogni pallone: il contropiede è stato la loro arma migliore - Due gol di Cavagnetto e uno di Pozzato (3-0)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Cavagnetto; nel s.t. al 9' Pozzato e al 19' Cavagnetto.

COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi (dal 14' del s.t. Fiaschi), Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto (n. 12 Sartorel; n. 13 Melgrati).

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Logozzo; Ferroni, Venturini, Pezzella; Caccia, Orlandi, Chiorri (dal 5' del s.t. De Giorgis), Roselli, Sartori (n. 12 Gavioli; n. 14 Monaco).

ARBITRO: Michelotti, di Parma.

NOTE - Prima dell'inizio, l'arbitro ha interpellato i due capitani per l'effettuazione della partita. Avuto il consenso, ha dato il via su un terreno impraticabile per la continua pioggia battente. Nella ripresa il terreno è diventato più agibile. Angoli 6-3 per la Sampdoria; ammoniti Pezzella e Caccia della Sampdoria, Gozzoli del Como. Spettatori seimila circa per un incasso di 13.481.000 lire. Sorteggio antidoping negativo.

Nostro servizio

COMO — E' il momento magico del Como che, su un terreno impossibile, specialmente nella prima parte della gara, ha messo sotto un'altra «big» del calcio cadetto, la Sampdoria; il risultato ne è la più chiara testimonianza. Il Como ha veramente convinto delle proprie possibilità; ha mirato al sodo lottando con caparbietà su ogni pallone (anche se il controllo era quasi impossibile) con una difesa elastica, con continui sganciamenti da parte di Gozzoli e Centi, pronti a lanciare in area Cavagnetto e Nicoletti.

Il centrocampo ha giostrato a meraviglia con Lombardi e Pozzato così da sovrastare i diretti avversari. La Sampdoria, trovatasi in svantaggio dopo soli undici minuti, ha cercato di spingersi in avanti alla ricerca del pareggio, ma si è scoperta lasciando al Como la freccia del contropiede. La sicurezza di Vecchi poi ha fatto il resto, sventando più di una situazione difficile uscendo con tempestività a rubare la sfera agli attaccanti genovesi.

Ci si domandava all'inizio della partita se la stessa poteva arrivare al termine per la fradicità del terreno, poi un vento di «favonio» ha asciugato in parte il campo e, nel secondo tempo, si è potuto assistere a un gioco migliore da ambo le squadre.

Inizia Michelotti in perfetto orario e al 6', su un affondo del Como, Lombardi fa partire un pallonetto che va di poco a lato. Insiste sullo slancio il Como e all'11' Centi lancia la palla in profondità, un difensore sampdoriano tocca la sfera e poi cade; la palla è preda di Cavagnetto che evita l'uscita disperata di Garella e insacca.

Risponde la Sampdoria al 16' con Caccia che serve Sartori, esce alla disperata Vecchi e blocca la sfera sui piedi dello stesso Sartori. E' un continuo capovolgimento di fronte e al 25' Cavagnetto (ottima la sua prova), lanciato da Lombardi, entra in area, ma la difesa riesce a salvarsi in angolo. Al 33' Vecchi blocca con sicurezza una bordata da fuori area di Caccia. Replica del Como al 34' con Centi che crossa al centro, Nicoletti incorna la sfera, ma la spedisce sul fondo.

Brivido per la difesa comasca al 41': Centi scivola e ha via libera Orlandi che smista al centro per Sartori, pronta girata di testa di poco alta sopra la traversa. Al 42' ancora Centi per Gozzoli spintosi in avanti: bello il tiro e pronta la risposta di Garella.

Inizio della ripresa con un errore di Mancini che serve inavvertitamente Ferrari che, libero, lascia partire un fendente che va di poco alto. Al 9' il Como raddoppia: Centi lancia lungo per Nicoletti che allunga la sfera, vince un contrasto, quindi crossa al centro dove è appostato Cavagnetto che non aggancia; alle spalle c'è Pozzato che prende la palla, evita l'uscita di Garella, poi la spedisce nel sacco.

La Sampdoria non si dà per vinta e al 19' Vecchi riceve applausi su un intervento volante rubando la sfera dalla testa di Sartori.

Capovolgimento di fronti e il Como fa il tris: Mancini aggancia la sfera, lancio per Cavagnetto che evita Logozzo e Pezzella, elude l'estremo intervento del portiere e mette nel sacco. Al 31' Vecchi respinge a pugni chiusi un tiraccio di Orlandi da fuori area. Al 34' la Sampdoria ha l'occasione buona per accorciare le distanze, ma Logozzo, liberissimo, spedisce malamente sul fondo. Si arrende a questo punto la squadra genovese e il Como controlla la partita fino alla fine, costringendo al 42' Garella a parare un forte tiro di Gozzoli.

Osvaldo Lombi

Un incontro piacevole anche se disturbato dal vento

Attacca subito il Verona, ma alla lunga si sveglia il Genoa, segna e vince: 1-0

Scorrettezze in campo: un'espulsione e due ammonizioni - Raid di teppisti sugli spalti - Di Tacchi la rete genoana

MARCATORE: Tacchi al 26' s.t.

GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Nela, Onofri, Di Chiara; Lorini, Manueli, Musiello (Tacchi dal 14'), Giovannelli, Russo. (N. 12 Cavaliere, n. 13 De Giovanni).

VERONA: Superchi; Oddi, Antoniazzi; Fedele (Roversi dal 1' s.t.), Gentile, Tricella; Franzot, Mascetti, Boninsegna, Vignola, Capuzzo. (N. 12 Paese, n. 14 Bocchio).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: Cielo coperto, terreno pesante. Espulso Gentile per scorrettezze; Ammoniti Oddi e Giovannelli per scorrettezze, Franzot e Gorin per comportamento non regolamentare. Abbonati 7080, spettatori paganti 9356 per un incasso di 42 milioni e 338.500 lire.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Con una ripresa veemente, il Genoa è riuscito ad aver ragione del Verona, riportandosi così prontamente in corsa per la zona alta della classifica. Una gara a due facce, che ha visto nel primo tempo i padroni di casa non riuscire mai a mettere in difficoltà i veronesi che, anzi, si mostravano meglio amalgamati.

Con un Vignola che, a sprazzi illuminava il gioco dei giallobiù, gli ospiti tentavano di colpire di rimessa un Genoa che all'avvio stentava molto a trovare la giusta cadenza. Così, nel primo tempo, le azioni più pericolose erano proprio di marca veronese, tutte su contropiede. Ma nella ripresa, in favore di vento, per il Genoa le cose cambiavano notevolmente: i rossoblù si producevano in un assedio alla porta veronese che infine capitolava, mentre non mancavano in campo scorrettezze che portavano l'arbitro Paparesta all'espulsione di un veronese, Gentile e all'ammonizione di due giocatori per parte. Scorrettezze anche sugli spalti dove un gruppo di teppisti, dopo aver lanciato in campo un razzo fumogeno, è stato poi lasciato inspiegabilmente scorrazzare dai distinti alle due gradinate: di partita ne hanno vista poca, ma forse questo non era il motivo per cui erano venuti allo stadio.

In campo invece, le due squadre si prodigavano in un gioco abbastanza piacevole. Di miglior levatura, nella prima parte, quello veronese, mentre il Genoa doveva cambiare già al 14' la sua formazione: Musiello, infortunatosi al 5' in uno scontro con Gentile, doveva uscire per far posto a Tacchi, come sempre generoso ed incisivo. Sino ad allora c'era stata da segnalare solo una conclusione di Russo, di poco a lato, al 12'.

Il Genoa tentava ancora, al 17' su angolo di Manueli ribattuto dalla difesa e bel tiro di Nela deviato in angolo da Superchi. Due minuti dopo, per un fallo di Gentile su Russo (senza palla) al limite, Manueli serviva Giovannelli il cui tiro finiva di poco a lato.

Mentre il Genoa riusciva a rendersi pericoloso solo su calcio piazzato, il Verona orchestrava meglio le manovre ed approfittava per tentare qualche contropiede. Ci provava al 24' Capuzzo, superando di slancio Di Chiara e Onofri: dal fondo l'ala crossava basso con la palla che attraversava lo specchio della porta. Giungeva in scivolata Boninsegna che riusciva a deviare in porta, ma sulla linea Gorin respingeva. Al 27' era Vignola ad impostare il contropiede veronese porgendo a Boninsegna che fintava per Capuzzo, al limite dell'area: bella girata del veronese e secco tiro bloccato da Girardi. Lo stesso Girardi doveva uscire alla disperata, al 41' ancora su Capuzzo lanciato a rete: l'ala superava il portiere rossoblù, ma doveva spingersi sul fondo sciupando così la favorevole occasione. Sul fronte opposto, al 43' era Oddi a dover in tuffo anticipare in angolo una deviazione di Russo, che aveva approfittato di un errore di Gentile.

Nella ripresa, il Genoa appariva trasformato: aggrediva il Verona, lo costringeva nella propria retroguardia, mentre Vignola sembrava praticamente spento, e creava le premesse della vittoria. Ci provava Russo, al 7', con una splendida azione: su cross di Tacchi, la punta rossoblù stoppava di petto, saltava in dribbling aereo Gentile e dal limite batteva al volo con palla che schizzava sul palo esterno alla sinistra dell'immobile Superchi, il quale doveva poi bloccare pochi attimi dopo un tiro da fuori di Tacchi. Al 14' altro palo esterno per i rossoblù su punizione di Nela, deviata dalla barriera, mentre l'assedio del Genoa si faceva più pressante.

Al 26', infine, la rete decisiva: scendeva il libero Onofri che scambiava con Manueli e poi calciava a rete: ribatteva Gentile e nella mischia, Tacchi era più svelto di tutti a riprendere la palla, infilando la porta di Superchi, nonostante il disperato tentativo di Tricella.

Il Verona tentava il recupero, ma non andava più in là di un angolo su tiro di Capuzzo, servito da Mascetti, mentre affioravano altre scorrettezze; al 33' Gentile si intrometteva nelle continue schermaglie tra Boninsegna e Di Chiara colpendo il genoano. Paparesta si consultava col segnalinee e espelleva il veronese.

Sergio Veccia

Fin troppo facile la vittoria ottenuta dai veneti

Si arrende il Parma a Vicenza: 3-0

Gli ospiti pericolosi soltanto in un paio di occasioni - Nonostante il risultato, i padroni di casa non sembrano ancora poter aspirare al rango di «grande squadra» - Le occasioni buttate al vento

MARCATORI: Sabatini al 18' del p.t.; Marangon al 33' e Maruzzo al 45' del s.t.

VICENZA: Bianchi; Miani, Marangon; Redeghieri, Gelli, Erba; Sabatini (dal 31' del p.t. Maruzzo), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi. Numero 12: Zamparo; 13: Sandreani.

PARMA: Zaninelli; Caneo, Baldoni; Zuccheri, Matteoni, Parlanti; Torresani (dall'inizio della ripresa Bonci), Mongardi, Casaroli, Borzoni, Foglia. N. 12: Boranga; 13: Agretti.

ARBITRO: Menicucci, di Firenze.

NOTE: Circa 15 mila spettatori, incasso 27.926.000 lire (più 35.368.000 di quota abbonati). Angoli: 5 a 2 per il Parma.

Dal nostro inviato

VICENZA — Paradossalmente, consiglieremmo al Vicenza di non illudersi. Vittoria troppo facile per menarne molto vanto. Implicitamente il giudizio è sfacciatamente negativo nei confronti del Parma, ma come si fa ad assolverlo? Qualche volta velleitario, qualche altra generoso come può esserlo un povero diavolo, pericoloso quasi casualmente in un paio di isolate circostanze, il Parma ha tenuto la partita nell'incertezza soltanto per un quarto d'ora all'inizio, quando si è dato da fare con un certo puntiglio per contenere ai lanieri l'iniziativa e sottrarsi alla loro offensiva, poi ha mollato e la sua sconfitta si è mostrata chiaramente, ineluttabilmente.

Tempo per inseguire, il Parma, ne ha avuto abbondantemente. Fra il primo gol, vicentino (realizzato con un perfetto colpo di testa da Sabatini, molto bravo prima di essere altrettanto sfortunato: contusione alla gamba destra e abbandono della lotta attorno alla mezz'ora) e il raddoppio di Marangon, c'è stata in fatti un'ora abbondante di gara, ma non era evidentemente una questione di tempo. Su quel gol il Vicenza ha costruito la propria tranquillità, difendendola con calma e limitandosi essenzialmente a controllare una situazione priva di sussulti.

Nel finale è tornato a dettar legge per il risultato, mandando a bersaglio prima Luciano Marangon, con l'intervento di testa che il «terzino fluidificante» è sembrato ricavare con la carta carbone da quello precedente di Sabatini, quindi — con la gente ormai sulla via dello sfollamento — grazie ad un fortunoso ma preciso tiro di Maruzzo.

Quattro mesi fa il Parma, vincendo sulla Triestina, lasciò lo stadio «Menti» sulle ali del trionfale ritorno in serie B; oggi se ne va sotto il peso di problemi che solo una netta, decisa sterzata può aiutare a risolvere. Sinceramente è apparso poca cosa per pensare che dal suo monotono trepestare possa uscire come fatto naturale un rabbioso e duraturo cambio di marcia e di rendimento.

Se può consolare, si ricorderà il promettente esordio del giovane Foglia, forse non proprio rapidissimo sullo scatto per quel tanto che s'è visto, ma comunque tecnicamente apprezzabile, pronto alla manovra in spazi ampi e ben disposto per le conclusioni. Proprio dal piede di Foglia al 21' del primo tempo, è venuto uno dei rari tiri a rete del Parma, e Bianchi è dovuto intervenire con difficoltà; lo stesso Foglia ha spedito la palla nello specchio della porta avversaria al 18' della ripresa, per vedersela respingere da un difensore vicentino (con Bianchi fuori causa), ma le due piccole perle si sono perse nel mare dell'inconsistenza parmense.

Senza strafare, esplodendo di quando in quando con Sabatini e con Redeghieri, con Marangon e con Zanone, con Galasso e Miani, il Vicenza è salito raramente in cattedra. Non ce n'era bisogno, ma è anche probabile che alla squadra manchi ancora qualcosa sotto il profilo dell'equilibrio, della continuità per poter viaggiare — e non per una domenica soltanto — ai livelli cui incitavano oggi i suoi tifosi: «serie A-serie A». Chi lo segue quotidianamente assicura che contro il Parma il Vicenza è visibilmente cresciuto. Va bene, però nel calcio tutto è relativo.

Ricordato che oltre ai gol il Vicenza ha conosciuto anche le altre occasioni favorevolmente più pericolose (legni sfiorati da Sabatini al 23' e pasticcio di Matteoni e Caneo, graziati da Zanone e Maruzzo al 33' del primo tempo: salvataggio di Zaninelli su una mezza rovesciata di Marangon al 28' della ripresa) chiudiamo telegraficamente coi gol medesimi. Il primo al 18': cross da destra di Miani, testa di Sabatini, palla a una spanna dal montante, sulla sinistra di Zaninelli, rete imparabile, applausi scroscianti. Il secondo al 35' della ripresa, con altri protagonisti vincenti ma con manovre identiche: azione di Zanone sulla destra, Matteoni superato, palla in mezzo, testa di Marangon, gol. Terno biancorosso all'ultimo istante: tiro di Erba, traiettoria modificata da un difensore parmense, inserimento di Maruzzo: tre a zero.

Giordano Marzola

Due gol dei brianzoli al fragile Matera

MARCATORI: Ferrari (Monza) al 22' del p.t. e su rigore al 28' della ripresa.

MONZA: Marconcini; Motta, Corti; Scala, Stanzione, Pallavicini; Tosetto, Gorin (G. Vincenzi dal 29' s.t.), F. Vincenzi, Ronco, Ferrari. N. 12 Colombo, 14 Lainati.

MATERA: Castraghi (dal 34' p.t. Lisanti); Generoso, Beretta; Bussalino, Boggia, Raimondi; Favese, Sassanelli, Aprile, Morello, Florio. N. 13 Di Canio, 14 Cicchetti.

ARBITRO: Materassi di Firenze.

MONZA — *(r. s.)* Il Matera infila la terza sconfitta consecutiva, con buona pace del Monza che, alle prese ancora con alcuni problemi a centrocampo, mantiene il vertice della classifica. Per i biancorossi allenati da Magni son questi i punti preziosi, che peseranno notevolmente allorchè la battaglia del campionato si farà più accesa. L'artefice della vittoria ha nome Ferrari: un attaccante che può apparire grezzo, ma la cui determinazione è apparsa in questo inizio di campionato una delle carte vincenti.

Sue le due reti e ambedue su calci da fermo: la prima scaturita da una punizione toccatagli da Pallavicini al 22' del p.t., la seconda su calcio di rigore provocato da una fallosa entrata di Boggia ai suoi danni. Per il resto poco o nulla da rilevare, in un incontro acceso soltanto a sprazzi dall'agonismo e dal forte vento che rendeva pazzo il pallone. Il cielo livido di pioggia ha risparmiato l'incontro, ma il terreno si presentava già fradicio d'acqua: i lucani nella palude hanno arrancato, frustrando l'ardore delle numerose bandiere biancoazzurre arrivate fin qui, nel freddo, al loro seguito.

Rompe il digiuno l'Atalanta Secco 2-0 alla Samb

MARCATORI: Festa al 2'; Schincaglia al 35' del secondo tempo.

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Reali, Vavassori, Rocca; Zambetti (Schincaglia dal 10' s.t.), Bonomi, Scala, Festa, Bertuzzo. N. 12 Alessandrelli.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Taddei, Cagni, Ceccarelli (Bovoni dal 12' s.t.); Sabato, Pivoto, Chimenti, Cavazzini, Bozzi. N. 12 Pigino.

ARBITRO: Perussini di Udine.

NOTE: ammoniti Zambetti e Festa; Ceccarelli, Cavazzini e Bozzi.

BERGAMO — *(s. s.)* Dopo un lunghissimo periodo di risultati casalinghi che non davano la vittoria all'Atalanta, finalmente questa consuetudine è stata interrotta. L'Atalanta, infatti, è uscita vittoriosa dal proprio campo dopo una partita che l'ha vista protagonista solitaria, in particolare nella ripresa. La Sambenedettese dal canto suo ha sì cercato di contrastare l'avversario ma senza molta lucidità. Ma veniamo al gioco.

All'11' clamorosa occasione fallita da parte del nerazzurro Scala che trovandosi solo di fronte alla porta colpiva malamente il pallone. Al 19' gran tiro da fuori area dell'atalantino Reali finito di poco fuori dalla porta. Al 30' primo pericolo su veloce contropiede della Sambenedettese che si trovava con tre uomini contro due difensori, sprecando però l'ottima occasione tirando nelle braccia del portiere.

Il secondo tempo vedeva un'Atalanta maggiormente convinta e su una punizione a favore, appena fuori dell'area, Scala con grande intelligenza calava un pallonetto sulla testa del pronto Festa il quale appoggiava il pallone nella rete. Il gioco terminava di fatto al 35' con un perfetto triangolo tra Scala e Schincaglia il quale con un preciso tiro batteva Taccone.

Autorete del Brescia dà il 2-2 alla Pistoiese

MARCATORI: al 2' De Biasi (B); 3' Saltutti (P); 18' s.t. Penzo (B) su rigore e al 46' Penzo autorete.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Venturi (Guida dal 26' s.t.), Bonetti, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Maselli, Penzo. N. 12 Bertoni, 13 Salvi.

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Manzi; Mosti, Berni, Lippi; Borgo (Guidolin dal 20' s.t.), Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Luppi. N. 12 Vieri, 13 Cesati.

ARBITRO: Angelelli di Terni.

BRESCIA — *(c. b.)* Il Brescia si è visto sfuggire clamorosamente una vittoria meritatissima in pieno recupero da tempo ormai scaduto. Un tiro senza grosse pretese di Lippi, deviato da Penzo ha beffato Malgioglio, ieri in difficoltà, come il suo collega Moscatelli, per il vento che ha imperversato per tutti i novanta minuti.

L'arbitro Angelelli, esordiente, ha dovuto estrarre per quattro volte il cartellino giallo ed espellere al 33' della ripresa il portiere di riserva Vieri per il suo comportamento scorretto dalla panchina della Pistoiese.

Inizio alla grande e al 2' il Brescia va in vantaggio con De Biasi; sulla traiettoria della palla scagliata dalla mezzala azzurra ci mette la mano anche una folata di vento per beffare Moscatelli. Entusiasmo in campo e sugli spalti ma Saltutti un minuto dopo raggela i bresciani siglando il pareggio. Il Brescia decide di buttarsi all'attacco insediandosi nella area pistoiese e ci vorrà un calcio di rigore al 18' della ripresa per piegare Moscatelli. A provocare la massima punizione è Salvatori che senza tanti complimenti stende in piena area l'ala azzurra Penzo.

E' la Pistoiese ora a dover modificare tattica di gioco ed a spingersi all'attacco scoprendosi in difesa. Viene graziata da Penzo, da Mutti due volte, e tanta prodigalità viene punita a tempo ormai scaduto dal pareggio.

Primo gol del Pisa Con la Ternana è solo 1-1

MARCATORI: al 28' p.t. Passalacqua (T), al 45' s.t. Cantarutti (P).

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; D'Alessandro (Cannata al 29' s.t.), Miele, Vianello; Barbana, Graziani, Cantarutti, Chierico, Bergamaschi. N. 12 Mannini, 13 Savoldi.

TERNANA: Mascella; Codogno, Dell'Oro; Ratti, Andreuzza (Turla al 25' p.t.), Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Francesconi, Legnani. N. 12 Aliboni, 14 Ramella.

ARBITRO: Vitali di Bologna.

PISA — *(a. t.)* Il Pisa, alla ricerca del primo gol e della prima vittoria in campionato è riuscito nell'impresa solo per metà: ha segnato ma non ha vinto. E' stato bloccato sull'1-1 da una Ternana reduce da una splendida vittoria sul Genoa e che ha saputo sfruttare gli errori delle punte avversarie trafiggendo i neroazzurri in contropiede con uno splendido gol di Passalacqua.

Per il Pisa le cose sembravano essersi messe bene: al 4' Cantarutti svetta di testa in area su angolo di Barbana e sfiora la traversa; al 7' Chierico con un dribbling stretto salta due avversari e scocca un tiro diagonale che attraversa lo specchio della porta e lambisce la base del palo.

Il Pisa insiste all'attacco ma al 28', in una azione di contropiede, Passalacqua, ottimamente servito da Stefanelli supera in progressione il suo marcatore diretto Rossi, il libero Vianello e batte Ciappi in uscita. Il gol per il Pisa ha il sapore di una beffa.

Il secondo tempo vede ancora il Pisa generosamente proiettato all'attacco nel tentativo di cogliere almeno il pareggio. La Ternana si difende con affanno dall'assedio dei neroazzurri che pervengono al pareggio con un gran tiro di Cantarutti che si avventa sulla palla in mischia al limite dell'area e batte Mascella. E' il novantesimo. Per il Pisa è il primo gol in campionato.

Un Bari sprint fa fuori il Lecce (1-0)

MARCATORE: al 28' p.t. La Torre (B).

BARI: Grassi; Punziano, La Torre; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera. N. 12 Venturelli, 13 Frappampina, 14 Gaudino.

LECCE: De Luca; Lo Russo, La Palma; Spada, Gardiman, Bonora; Re, Gaiardi, Biagetti, Merlo (dall'11' s.t. Magistrelli), Canuto. N. 12 Scognamiglio, 14 Miceli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

BARI — *(g. d.)* Bellissimo derby tra Bari e Lecce, giocato in una giornata di sole di fronte a circa 25 mila spettatori. Il Bari ha schierato ancora una formazione inedita, lasciando in tribuna Manzin con Belluzzi nel ruolo di mediano di spinta e La Torre in quello di terzino fluidificante, mentre il Lecce giocava con un fitto centrocampo e il solo Biagetti in avanti.

Ne è risultata una partita giocata in velocità e con toni agonistici elevati (sono stati ammoniti cinque giocatori ed espulsi Chiarenza del Bari e Cannito del Lecce), carica di emozioni e, a tratti, anche di contenuto spettacolare.

Il Bari ha fatto sua l'intera posta, dopo aver balbettato nei primi 20 minuti di gioco, al 28' con una bellissima rete segnata da La Torre su preciso cross a mezza altezza di Bagnato, il giocatore più discusso, ma che possiede anche mezzi notevoli da mettere a frutto.

Il Lecce si è reso pericoloso un paio di volte con Biagetti, ma non ha saputo approfittare neanche dell'uomo in più nella parte centrale del secondo tempo, nè dell'inserimento di Magistrelli al posto di Merlo.

Il Bari avrebbe potuto raddoppiare al 36' ancora con La Torre, lanciato da Bagnato e nel secondo tempo al 32' con La Torre e al 37' con un bel tiro di Belluzzi parato da De Luca.

La Spal s'impone senza fatica a Taranto (2-0)

MARCATORI: al 41' p.t. autorete di Petrovic; 19' s.t. Fabbri.

TARANTO: Petrovic; Legnaro, Berlanda (dal 19' s.t. Caputi); Picano, Scoppa, Massimelli; Roccotelli, Pavone, Quadri, D'Angelo, Rossi. N. 12 Buso, 14 Turini.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari, Giani, Tagliaferri, Gibellini, Criscimanni, Grop. N. 12 Bardin, 13 Brunello, 14 Antoniazzi.

ARBITRO: Facchin di Udine.

TARANTO — *(p. m.)* Indubbiamente questo Taranto non convince per niente. La sua prestazione contro la Spal è stata semplicemente sconcertante, il gioco si è visto soltanto in rarissime occasioni, mentre i ferraresi non hanno fatto altro che la loro onesta partita.

Il punteggio finale rispecchia fedelmente i valori espressi in campo, e premia giustamente la migliore organizzazione di gioco degli spallini, che, oltre ai due gol messi a segno, si sono visti annullare dall'arbitro Facchin un'altra rete per un dubbio fuorigioco passivo.

La cronaca non registra molte emozioni fino al primo gol della Spal, che giunge al 41' del primo tempo: Criscimanni batte una punizione poco fuori dall'area tarantina, D'Angelo manca la palla e Gibellini effettua una girata forte ma centrale; Petrovic prima blocca il pallone, poi nel rialzarsi da terra lo depone nella propria rete.

Timida e poco ordinata la reazione del Taranto, che al 19' del secondo tempo incassa il secondo gol: lo stopper Fabbri batte da fuori area una punizione molto tagliata che si insacca all'incrocio dei pali della porta di Petrovic.